

# VERSO IL VOTO

Bagnasco indica «l'agenda» della Chiesa per il 13 e 14 aprile. E cita il Papa: fronteggiare scelte politiche che contraddicono nostri valori

«Non indichiamo partiti», ma dopo il voto convergenza sui grandi problemi. Sulla bioetica: nei laboratori si infrange la dignità umana

LA GIORNATA  
◆◆◆

## Il becerume necessario

DI NINNI ANDRIOLO

Sbagliato leggere lo "strappo" di Berlusconi come una pantomima che lascerebbe immutati i termini di un presunto e sotterraneo accordo pre-elettorale con Veltroni. Stracciando pubblicamente il programma del Pd il Cavaliere ha dato ragione a chi profetizzava che il fair play sarebbe stato riposto, prima o poi, nella soffitta di Arcore. A corto di argomenti e di parole d'ordine che possano restituire il sogno agli italiani, il Cavaliere dà ascolto alle sue pulsioni più tradizionali e alza i toni dello scontro. L'obiettivo è blindare le truppe perché non si assottiglino oltremodo il vantaggio fotografato dai sondaggi: meno di cinque punti in più sul Pd al Senato e sette alla Camera. Berlusconi deve prendere atto che la sua strategia non è espansiva. Lo dimostrano, indirettamente, i ripetuti "no" degli industriali amici, le liste PdL che ripropongono l'80% degli uscenti (perfino l'An Nino Strano) e non aggregano novità di spicco, l'entrata in scena dell'Udc-Rosa bianca, il fascino che esercita la novità pigliatutto del Pd sugli indecisi che crescono anche nelle file PdL. Il Cavaliere reagisce agitando il fantasma stantio della sinistra al governo e cerca di ricacciare la discontinuità dell'avversario dentro il pentolone della continuità con Prodi. Con la conseguenza che a un Veltroni che punta a proporre il Pd come forza che lavora "per" un programma, e non per demonizzare l'avversario, si contrappone un PdL che compie una scelta "contro" e non è in grado di proporre novità che colpiscono l'immaginario collettivo. E che accentua - per dirla con D'Alema - una dislocazione da "destra-destra". La stessa candidatura di Ciarrapico, che ostenta pubblicamente nostalgiche fasciste e poi rettificata, è parte integrante della logica di contenimento che cerca di impedire emorragie di voti verso Storace di ex An in crisi di identità. Anche per questo la replica imbarazzata di Fini all'imprenditore che esalta il Duce è assai più blanda della reazione stizzita e offesa indirizzata al Cavaliere che benediceva il congresso della scissione storaciana. Fini non si sogna, come Bossi, di chiedere a Ciarrapico di lasciare la lista, dimostrando così che tenere il fronte - evitando smagliature nelle file PdL - è obiettivo comune suo e di Berlusconi. Le candidature dei nostalgici del "ventennio", così

come il programma Pd stracciato a beneficio delle telecamere, sono due facce di una stessa medaglia che punta a esorcizzare lo spettro di un possibile pareggio-smacco a



Il Cardinale Angelo Bagnasco Foto di Roberto Monaldo/La Presse

Palazzo Madama. O di un risultato che, bene che vada al Cavaliere, potrebbe non far corrispondere i voti a un numero di senatori utile per un governo stabile. Veltroni, nel frattempo, punta a rastrellare consensi sulla sua sinistra, esaltando la sana radicalità del riformismo di Zapatero e il vento nuovo che dagli Stati Uniti, alla Spagna, alla Francia può giungere fino a Roma. Per convincere gli indecisi che si contano anche sul fronte moderato, Walter si mostra attento a non alzare i toni. Se la speranza di Berlusconi fosse quella di costringere il leader Pd a giocare la partita sul terreno polemico che considera più congeniale, Veltroni non si lascia trascinare nel gorgo dello scontro. Gli altri "ne diranno di tutti i colori", avverte, e ribadisce l'impegno perché "questa campagna elettorale non diventi come le altre".

# Elezioni, la Cei: no a chi nega vita e famiglia, intesa sui salari

di Roberto Monteforte / Città del Vaticano

**LA DIFESA** della famiglia tradizionale e della vita dal concepimento alla morte naturale, limiti alla ricerca bioetica, coerenza tra i programmi sociali indicati dai diversi schieramenti e la loro concreta applicazione. È questa l'agenda della Chiesa per l'Italia

chiamata al voto. La indica il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco nella prolusione con la quale ieri pomeriggio ha aperto i lavori del Consiglio permanente dei vescovi italiani. «Non è questo un campo di pertinenza della Chiesa come tale», premette il cardinale a proposito delle prossime elezioni. Quello che è di pertinenza dei vescovi, chiarisce «è dire una parola sull'atteggiamento interiore con cui il Paese si accinge ad affrontare questo appuntamento». Quello che una Chiesa affatto indifferente agli esiti della consultazione elettorale, domanda alla politica e agli

elettori, in particolare ai «credenti», è la difesa dei valori etici e decisione nel fronteggiare l'emergenza sociale. Nelle parole di Bagnasco è forte il richiamo allo «slancio partecipativo alla cosa pubblica». Assicura che non vi sarà coinvolgimento diretto della Chiesa nella battaglia politica, né alcuna scelta di schieramento. Ma questo - mette in chiaro Bagnasco - non vuole dire indifferenza o disimpegno. Bensì «un contributo concreto alla serenità del clima, al discernimento meno distratto». Lo fa richiamando il laicato cattolico spalmatosi nei diversi schieramenti politici al rispetto di quanto affermato da Benedetto XVI al convegno ecclesiale di Verona. «L'irrelevanza della fede non può essere un obiettivo dei credenti, ai quali come cittadini, sotto la propria responsabilità, spetta un compito della più grande importanza» affermava il Papa

che invitava a fronteggiare sfide come «le guerre e il terrorismo, la fame e la sete, alcune epidemie terribili». Ma anche «con pari determinazione e chiarezza di intenti il rischio di scelte politiche e legislative che contraddicono fondamentali valori e principi antropologici ed etici radicati nella natura dell'essere umano», come «la tutela della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla morte naturale, e la promozione della famiglia fondata sul matrimonio, evitando di introdurre nell'ordinamento pubblico altre forme di unione che contribuirebbero a destabilizzarla» oscurandone il ruolo sociale. È la griglia valoriale attraverso la quale valutare i programmi dei diversi schieramenti che Bagnasco ribadisce con la stessa durezza di Ratzinger. A difesa di questi valori chiede «una testimonianza aperta». «Non deve destare meraviglia o scandalo se la Chiesa ribadisce questi valori» afferma il porporato. È su questi valori che «si è costruito il diritto e il senso di appartenenza sociale». Se si dissolvesse ne discenderebbe una cultura individualistica che colpirebbe i soggetti più deboli, gli anziani, i malati inguaribili. «La Chiesa - aggiunge - ha fiducia nella scienza, ma nei laboratori della vita è stata da tempo infranta la barriera posta a tutela della vita umana». Questo accade quando «esseri nello stato più debole sono selezionati, abbandonati, uccisi o uccisati come puro materiale biologico». Sono parole del Papa che Bagnasco ripropone. «Denunciare questo - afferma polemico - non è ostilità verso la scienza». Termini perentori. Resta poco spazio per le mediazioni politiche. Ai futuri parlamentari Bagnasco chiede «risposte credibili, concrete e rapide» alle attese più urgenti della popolazione. È la crescente emergenza sociale da fronteggiare con impegno bipartisan. La definisce il «problema della spesa». Nei programmi delle varie liste vi sono obiettivi comuni, dall'aumento dei salari minimi, alla difesa del potere d'acquisto delle pensioni, dall'emergenza abitativa alle misure per una maggiore sicurezza nei posti di lavoro. All'indomani del voto l'auspicio è che vi sia «una spinta convergente» per risolverli. S.C.

## Bertinotti: «Il '68 ha perso, ma lo rifarei»

Il leader Rc con Capanna a Valle Giulia. «I rivoluzionari devono riprovare...»

/ Roma

**RIFARE IL '68** Perché quell'«ultima grande scalata al cielo», quel «tentativo estremo di compiere una rivoluzione in nome dell'egualianza e della libertà» ha

conosciuto sì un fallimento, ma «non definitivo». Fausto Bertinotti è a Valle Giulia per presentare il libro di Mario Capanna «Il Sessantotto al futuro» (Garzanti) insieme all'autore, al regista Silvano

Agosti e a Michele Placido, che oggi gira il primo ciak del suo nuovo film, dedicato proprio a quella stagione: «Nel '67 ero un poliziotto, se non ci fosse stato il '68 probabilmente oggi sarei un arcigno commissario...», dice con un sorriso di fronte alla sala piena.

Anche Bertinotti sorride, ma torna serio quando dice che la «controrivoluzione» ha avuto la meglio. «Il biennio rosso '68-'69 ha portato una modernizzazione progressista», sottolinea citando le conquiste degli anni '70 (dalla legge sul divorzio a quella sull'aborto allo statuto dei lavoratori) e sottolineando che «il terrori-

simo e il movimento studentesco del '68 sono stati irriducibilmente avversi». Ma non è a quella «modernizzazione» che puntavano studenti e operai: «Noi volemmo la rivoluzione, la fine di ogni sfruttamento. E qui il '68 ha perso, nella vicenda dei 35 giorni alla Fiat e poi sulla scala mobile. Ha perso anche nel mondo, con Reagan e con la Thatcher». E oggi regna «un nuovo sovrano, il mercato, un pensiero unico, la riduzione delle persone a merci: questi sono i tratti della contro-rivoluzione in corso con la globalizzazione capitalista». Fine di ogni speranza? Per Capanna no, non foss'al-

tro perché, dice citando un rapporto Onu sui mutamenti climatici, «siamo alle soglie dell'irreversibile» e se vogliamo evitare l'estinzione della specie umana dobbiamo adottare un diverso sistema economico e produttivo. Sulla copia del libro che Capanna regala a Bertinotti c'è una dedica: «Per proseguire». Bertinotti non se lo fa dire due volte: «Il '68 è stato vinto, ma le sue istanze non sono state affatto precluse al futuro. Come diceva Gramsci, il compito dei rivoluzionari è provare e riprovare. Ci tocca riprovare, anche con qualche anno in più».

**IL LUTTO** Aveva 83 anni, la lunga militanza nel Pci. Al vicepremier il cordoglio di tutto il mondo politico.

## Addio a Fabiola Modesti, la mamma di D'Alema

DI MARISTELLA IERVASI

È morta Fabiola Modesti, la mamma del vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema. Aveva 83 anni, viveva a Roma ed era malata da tempo. Fabiola Modesti veniva da una famiglia di antifascisti. Nel 1946 conobbe alle Botteghe Oscure, dove lavorava come funzionaria, Giuseppe D'Alema: dirigente e parlamentare del Pci. I due si fidanzarono durante un ricevimento all'ambasciata sovietica e due anni dopo, nel 1948, si sposarono. Il primo figlio, Massimo D'Alema, nacque l'anno successivo. I funerali si svolgeranno domani in forma privata. Il capo della Farnesina ha annullato la partecipazione alla riunione dei ministri degli Esteri dell'Ue a Bruxelles in vista del Consiglio europeo di domani e venerdì prossimi. Cordoglio unanime da tutto il mondo politico. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, ha espresso a D'Alema la sua «affettuosa vicinanza al dolore» per la perdita della cara mamma. Il segretario del Partito Democratico, Walter Veltroni, ha chiamato il ministro degli Esteri al telefono, poi ha inviato il seguente messaggio: «Caro Massimo, voglio esprimerti tutto il dolore e l'affettuosa vicinanza del Pd e mia personale. Il vuoto che la sua scomparsa lascia è grande e la sua passione politica e civile, il suo



D'Alema con la madre Fabiola Modesti Foto LaPresse

attaccamento ai valori della libertà e delle politiche sociali non saranno dimenticati». Lunga e affettuosa telefonata anche del premier uscente Romano Prodi e di Piero Fassino. Massimo D'Alema parla della madre nella prefazione da lui scritta al libro «Dama ebraica e comunista» di Bice Foà Chiaromonte. «In lei ho sempre avuto un interlocutore politico - si legge - Non è mai stata la "moglie" di Giuseppe D'Alema e meno che mai la "madre" di Massimo D'Alema. Ha sempre vissuto il partito come militante. Di estrazione più popolare, non intellettuale. Ogni tanto, prima a mio padre poi a me - scrive D'Alema - diceva: "Voi intellettuali...". Ci contestava, tutt'ora mi conte-

sta (...). Spesso, quando vado da lei mi dice: "Ma sta Finanziaria, non vi fate capi"». Commozione e sentimenti di cordoglio e partecipazione al dolore bipartisan. «Sono molto addolorata per la morte di Fabiola Modesti - ha detto Livia Turco, ministro della Salute - Una donna fiera, combattiva, generosa, intelligente, appassionata e tenace militante della sinistra. Fabiola Modesti è sempre stata una protagonista delle battaglie delle donne come militante dell'Udi. Una donna tenera - conclude il ministro - dietro uno sguardo severo». Mentre il leader del Pd Silvio Berlusconi ha diffuso il testo del telegramma inviato a D'Alema: «So bene quanto dolore si provi nel perdere la propria madre». Nelle scorse settimane sono scomparse anche Erminia Marani, madre di Gianfranco Fini, e Rosa Bossi, madre di Silvio Berlusconi. «Abbraccio Massimo con profondo affetto», scrive Anna Finocchiaro, presidente del gruppo Pd al Senato. «Caro presidente, caro Massimo, ti sono vicina», dice la vice Marina Sereni. Profondo cordoglio da «tutti i senatori» di Forza Italia esprime Renato Schifani, mentre Pier Ferdinando Casini dell'Udc ha telefonato al vicepremier D'Alema per esprimerli le «più sentite condoglianze». Cordoglio dalla Lega, An e Sinistra Arcobaleno.

**MARTEDI' 11 MARZO ORE 14:30**  
ROMA  
Aula Magna di Sociologia Università la Sapienza, Corso d'Italia 37/d

**LA CULTURA DI FRONTE ALLA CRISI DELLA POLITICA**  
Incontro tra i protagonisti del sapere, della cultura, dell'università e della ricerca

Introduce:  
**CESARE SALVI**  
Conclude:  
**FAUSTO BERTINOTTI**

Partecipano tra gli altri:  
Fuad Allam, Amendola, Armeni, Azzaro, Bellucci, Berlinguer, Botti, Brancaccio, Carassare, Cavelli, Cini, Cutrufelli, D'Alessio, De Masi, De Nardis, Ferraris, Formenti, Francescato, Gallino, Garibaldo, Gianni, Greco, Guarnaccia, Ilardi, Labate, Leclercq, Leon, Marella, Mascilli Migliorini, Mattei, Mazzonis, Mondello, Paciotti, Parlato, Prospero, Ragone, Ali Rashid, Ravaioli, Realfonzo, Sai, Somma, Sylos Labini, Tortorella, Tranfaglia, Tronti.

**IL 13 E IL 14 APRILE**  
**FAI UNA SCELTA DI PARTE.**

www.sinistrarcobaleno.it